

UNA FRANCIA DIVERSA



Era il 4 settembre 2016 ed una trentina ragazzi italiani arrivavano in Francia, muniti di una valigia di 20kg e molte aspettative. Tutti con un'intenzione: passare un anno in questo Paese.

Che tutti abbiano raggiunto il loro obiettivo, non posso dirlo con certezza, anche perché l'anno non è ancora passato. Posso, tuttavia, parlare della mia esperienza fino ad ora.

Sono ormai otto mesi che abito in una famiglia francese, studio in un liceo francese, vivo, in breve, la vita di un adolescente medio della Francia.

Malgrado la vicinanza, i due Paesi sono molto diversi. In particolare, della Francia mi ha colpita la grande varietà di culture ed origini che vi convivono. Quando sono entrata a scuola per la prima volta, notando la composizione multiforme e multicolore del corpo studentesco, non ho potuto che pensare ad un termine studiato in geografia, qualche anno fa: multiculturalità.

Trovando che descrivesse molto bene il Paese, ho deciso che avrei potuto ricavarci un lavoro.

La multiculturalità è forse un elemento che manca nel nostro Paese. Le famiglie di origini straniere sono perlopiù famiglie di immigrati recenti, ed è spesso problematico per questi essere del tutto integrati.

Sebbene anche noi abbiamo un'enorme quantità di tradizioni, di costumi, tutte queste appartengono all'insieme unico che è quello della cultura italiana. E molti Italiani, tolto l'occasionale *kebab*, non hanno spesso occasione di sperimentare altre culture.

Ho sempre pensato che fosse necessario rimediare a questo problema, ma come? Come dice il proverbio: «Se la montagna non andrà a Maometto, Maometto andrà alla montagna». Ho deciso di partire.

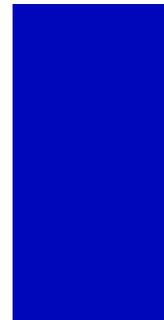
Devo quindi ringraziare *Intercultura* (AFS), l'organizzazione che mi ha permesso, insieme a migliaia di altri studenti in tutto il mondo, di lasciare il mio Paese per un anno e vivere in una famiglia straniera. Vivere in un altro Paese, adattandomi a diverse abitudini, diverse persone, mi ha insegnato a non più temere lo straniero: ho imparato che, dietro le differenze linguistiche e culturali, siamo tutti persone, intrinsecamente uguali eppure diversi, ed il termine «straniero» non ha più ragione d'esistere.



Un ragazzo meticcio in uno skate park di Bordeaux.

Sono tre i valori fondamentali della Francia: *liberté, égalité, fraternité* – libertà, uguaglianza, fraternità. Concepiti la prima volta nel 1789, nel corso della Rivoluzione francese, saranno le basi dell'ideologia sulla quale è fondata la Repubblica francese.

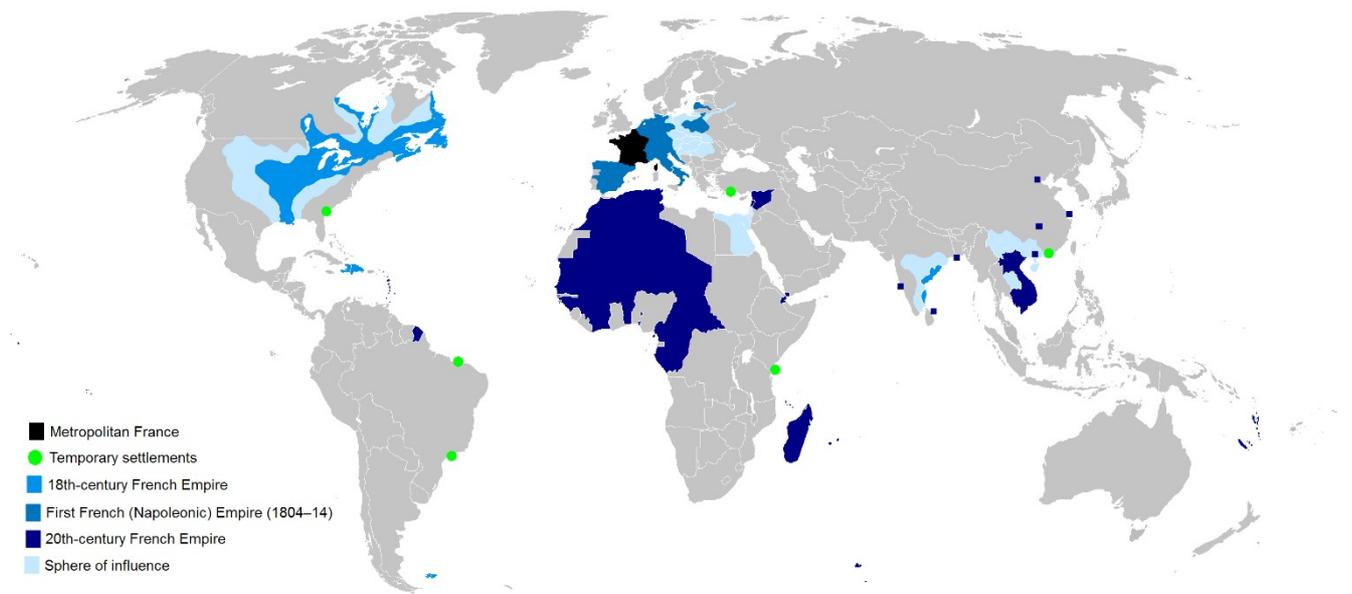
Una repubblica, come si stabilisce nella Costituzione, indivisibile, laica, democratica e sociale, ovvero unificata da un'unica lingua e da leggi comuni, senza riconoscere alcuna religione o culto nazionale, i cui cittadini possono eleggere i propri rappresentanti e sono garantiti un'educazione, una residenza, un impiego ed una copertura medica.





Rue St Remi, Bordeaux, è un esempio di ritrovo di culture: vi si trovano ristoranti dei paesi più svariati

Sono questi valori (ed un vasto ex impero coloniale) che spianano la via alla crescente diversità, etnica e culturale, che caratterizzano la nazione. Ma cosa vuol dire tutto ciò? Significa che, prendendo il tram, potresti ritrovarti a fianco una coppia di ragazzi guineani, che discutono della loro giornata aspettando la prossima fermata; significa che potresti andare a casa del tuo compagno di banco a mangiare la *pastilla* che sua madre ha preparato, significa che il tuo prof di matematica potrebbe avere la pelle scura, e qualche volta parlarti dei pacchetti che sua madre gli spedisce dal Marocco. Significa che, ovunque tu vada, potresti incontrare persone delle più svariate forme e colori, che portano i caratteri delle loro origini ma, nonostante ciò, sono francesi in tutto e per tutto.



A proposito dell'impero coloniale, non tutti si rendono conto dell'estensione che quest'ultimo ha raggiunto nel corso dei secoli. Dall'Africa all'Oceania all'America, possiamo ancora oggi trovare un pezzetto di Francia in tutti i continenti. Tutto è cominciato nel 1600, con la fondazione delle prime colonie in India ed in Senegal per sfruttarne i territori e le risorse, per proseguire nel 1700 in Canada ed in Louisiana (oggi USA).

Ma il vero slancio verso la colonizzazione lo si ha nel 1800, nel periodo della Restaurazione. I Francesi conquisteranno l'Algeria, occuperanno la costa dell'Africa nord-occidentale (Gabon, Costa d'Oro) e gli sbocchi sul Mar Rosso; Tahiti e la Nuova Caledonia nell'Oceano Pacifico. E poi ancora in Africa centrale, e nell'Indocina, e la Siria ed il Libano dopo la Prima Guerra Mondiale.



Un gruppo di manifestanti chiede investimenti economici in Guyana

Oggi la maggior parte di questi territori ha acquisito l'indipendenza. Alcuni, tuttavia, continuano ad essere sotto amministrazione francese: i Dipartimenti e Regioni d'Oltremare o DOM (Guadeloupe, Martinique, Guyane, la Réunion, la Mayotte) e le Collettività d'Oltremare COM (Nouvelle Calédonie, Polinesia francese, Terre australi ed antartiche francesi ed alcuni altri). E resta il fatto che i costumi e la lingua francesi restano parte integrante delle culture di un gran numero di altri Paesi.

L'immigrazione



Una via principale di Bordeaux

La Francia è uno dei Paesi più sviluppati ed economicamente fiorenti. E', dunque, una delle mete favorite per coloro che cercano una migliore istruzione, un lavoro ben pagato, l'occasione di migliorare la propria vita ed assicurare il benessere ai propri figli.



Una zona industriale/portuaria di Bordeaux

Fatoumata, nata in Guinea, da due anni vive e lavora in Francia. Ci racconterà le sue impressioni sulla sua esperienza di immigrata.



Allora, per prima cosa: in quale Paese é nata e quando?

A Allora, sono nata in Guinea-Conakry, il primo agosto 1976

Okay. Vuole dirmi qualcosa sulla Guinea?

A La Guinea è un Paese dell’Africa Occidentale, e la capitale è Conakry. Gli abitanti parlano francese come lingua ufficiale, ma sono divisi in diverse etnie. Io parlo il Pular, perché sono Peulh, appartengo all’etnia Peulh.

E’ comune che gli abitanti della Guinea lascino il proprio paese per vivere in Francia?

A Non posso dire con esattezza quanti se ne vadano in Francia, ma quel che è sicuro è che la maggior parte ci vanno, ma non per viverci. Poi molti partono per terminare in Francia i loro studi...

E lei, in quali circostanze si è trasferita qui?

A Allora, la prima volta è stata per visitare il Paese con mio marito, che è Francese, poi mio figlio ci si è trasferito nel 2012, e l’anno dopo ho fatto venire mia figlia, perché non mi vedevo a vivere sola, senza i miei figli, ed è questa la ragione per cui sono qui!

Quindi ha visitato la Francia e ha deciso di restarci?

A No, dopo aver visitato il Paese con mio marito sono tornata in Guinea ed ho fatto un piano per mio figlio per dopo il BAC (maturità francese) per fare l’università in Francia. Ho preferito che venisse qui, ci siamo riusciti e, lui essendo in Francia, non potevo abbandonarlo. Poi ho fatto venire mia figlia.

In Francia ci sono migliori università?

A Sì, è così, in Guinea tutti quelli che possono inviano i loro figli a studiare in Francia dopo il BAC.

Ha quindi provato uno shock culturale/linguistico venendo qui?

A No, devo dire di no. La Francia ed il mio Paese sono abbastanza simili per certi versi: già entrambi sono laici, in più la lingua ufficiale è il francese...

Ma si sente ben integrata qui in Francia?

A È una domanda complessa... qui lavoro, pago le tasse, passo la mia vita ed il mio tempo... posso dire di essere integrata un po'! Non in tutto, ma una buona parte.

E può dire che i vantaggi superano gli svantaggi?

A Sono insieme ai miei figli, lavoro, tutto va bene... per questo sì, posso dire che sono questi i vantaggi e che sono contenta.

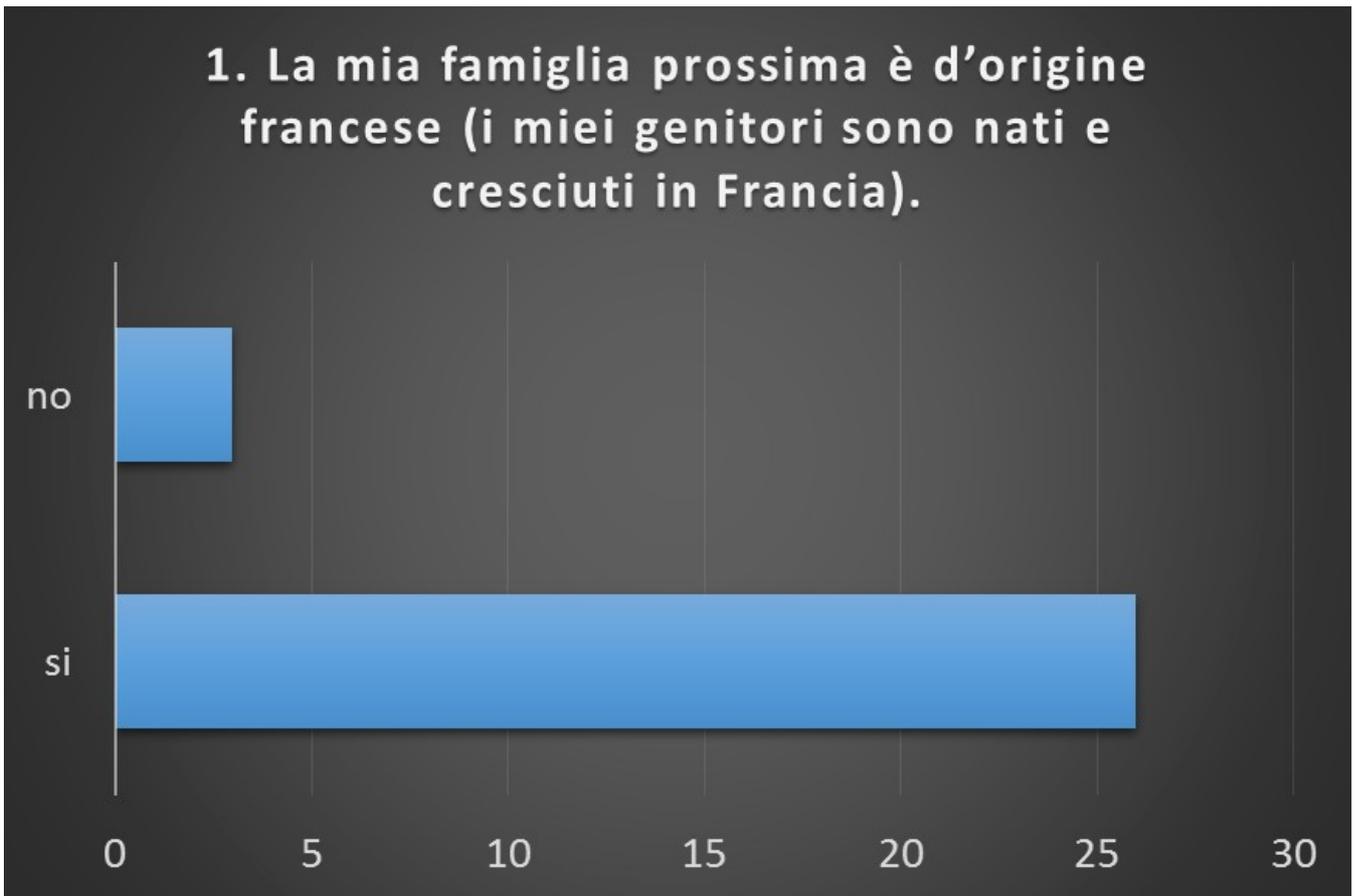
La multiculturalità nella società



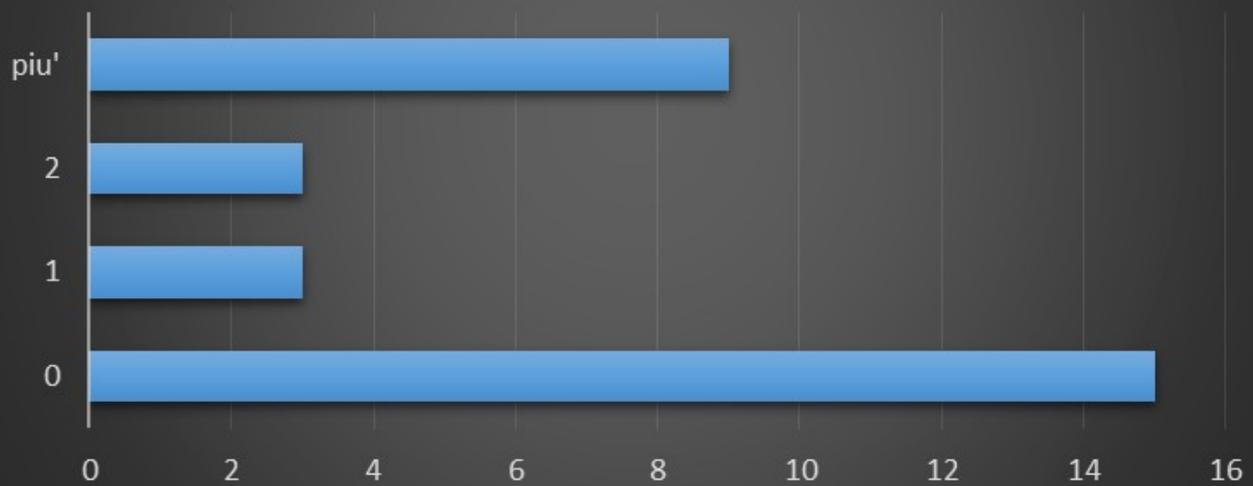
Facciata del Liceo Pape Clément, Pessac.

L'immigrazione è un fenomeno fortemente radicato nella storia di questo Paese. Buona parte delle famiglie francesi possono vantare origini straniere che risalgono a diverse generazioni precedenti.

Per illustrare questa situazione, ho sottoposto ad una classe del liceo *Pape Clément*, Pessac, Bordeaux, un piccolo questionario. Ecco i risultati:

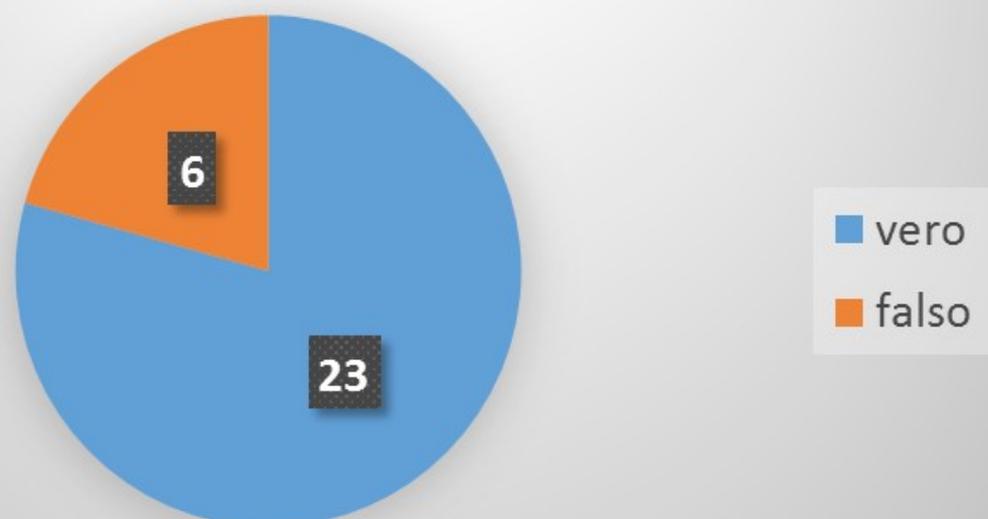


3. Ho un membro della famiglia (non prossima) che non é d'origine francese

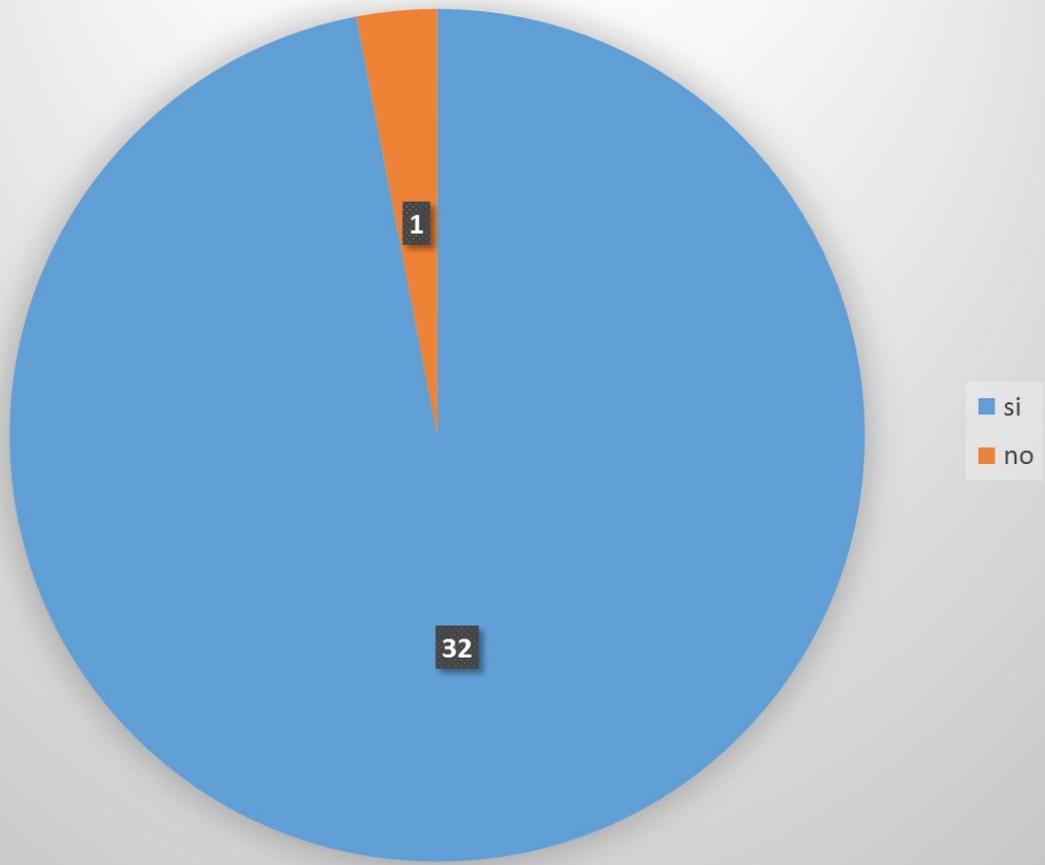


Possiamo riscontrare come, nonostante gli studenti di origine straniera immediata siano solo tre su 29, ci sia un numero considerevole di studenti con parenti non prossimi senza nazionalità francese: 10, di cui 6 con più di un parente senza nazionalità. Sono ancora più numerosi gli studenti con parenti di origine straniera: 15 su 30, di cui 3 con un solo parente, 3 con due parenti, 9 con più di uno.

4. Non sono mai vissuto in un altro paese



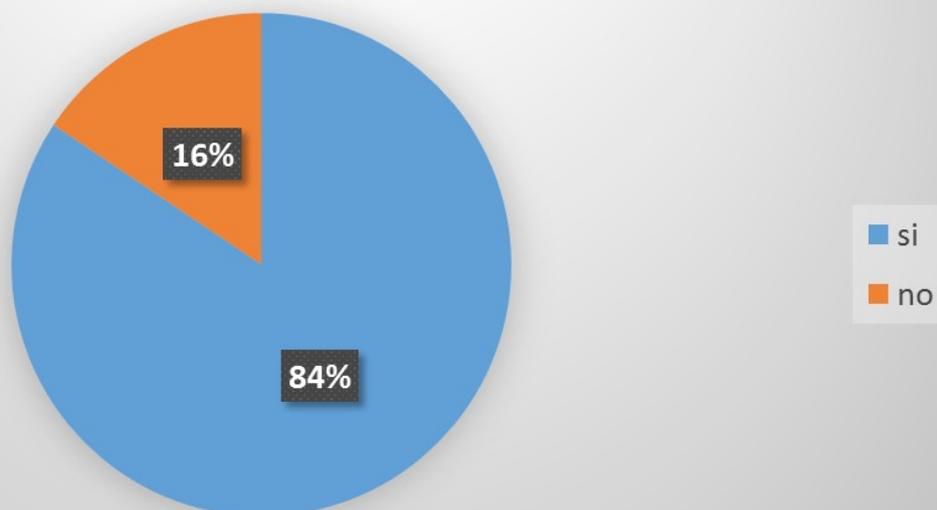
5. Considero la francia un paese multiculturale



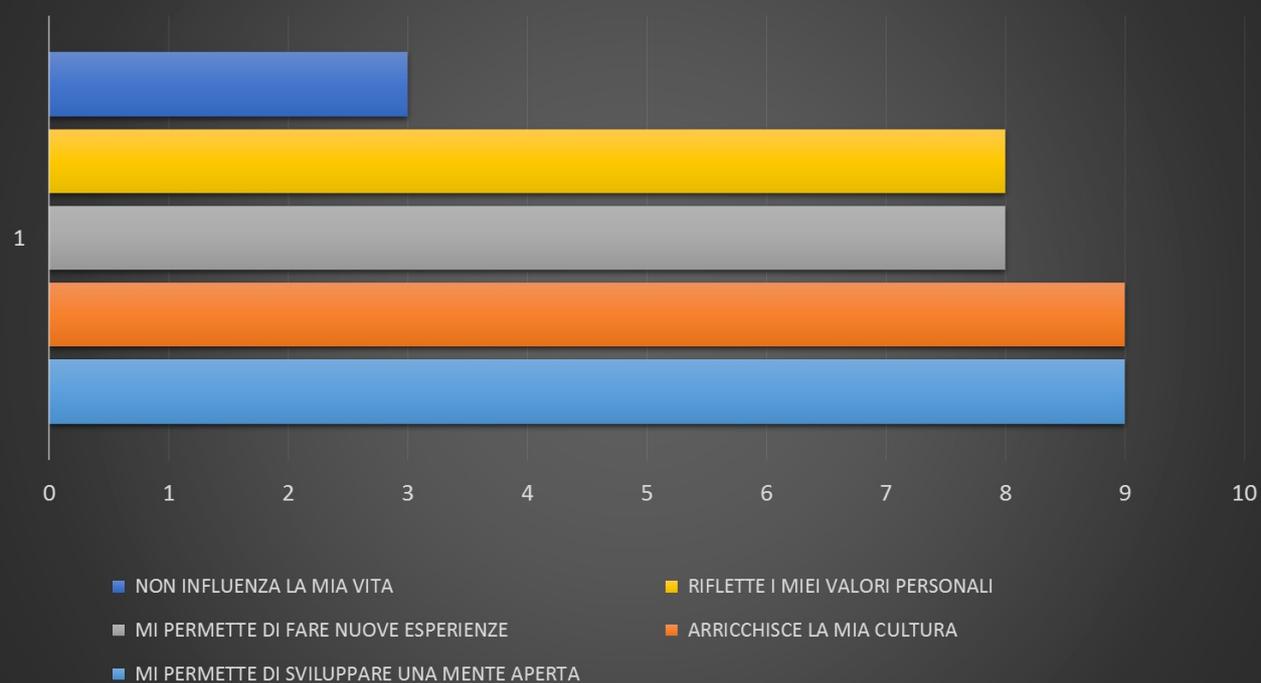
PERCHE'?



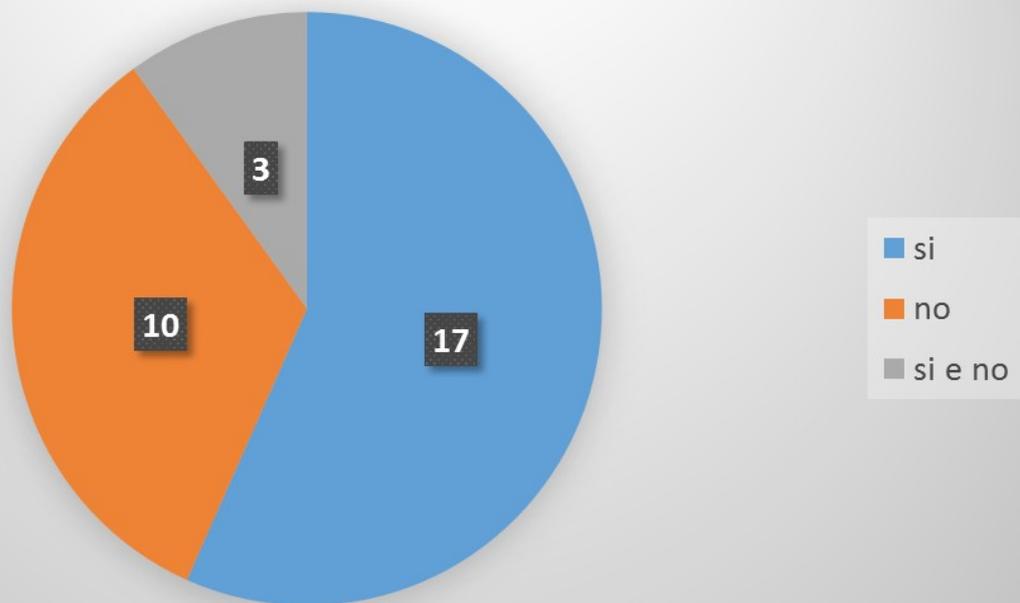
6. Il fatto di essere un Paese multiculturale/o di non essere un paese multiculturale é importante nella mia vita



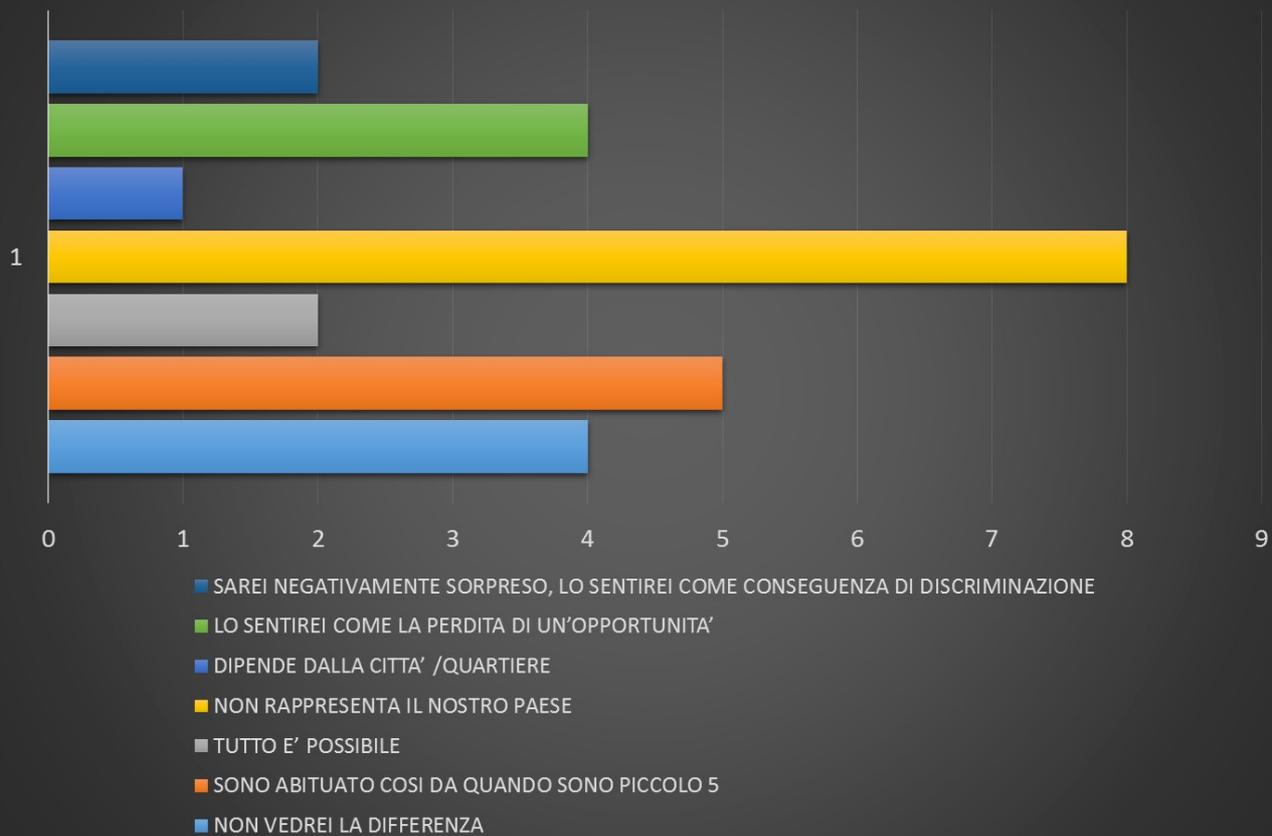
PERCHE'?



7. Se entrassi in una classe composta unicamente da studenti di origine francese saresti sorpreso



PERCHE'?



I risultati di questo questionario mostrano che la diversità di culture e di origini è un elemento diffuso e importante della Francia. Una grande parte della popolazione può vantare origini, o affiliazioni di qualche genere, con Paesi stranieri. La multiculturalità francese è riconosciuta dai cittadini, che considerano il loro Paese un luogo aperto ed accogliente in cui fiorisce la diversità. I Francesi sono coscienti dei vantaggi del multiculturalismo: lo apprezzano, perché riflette i loro valori, permette di arricchire la loro cultura ed il loro bagaglio di esperienze. E' un fenomeno talmente radicato nella loro vita che la sua assenza sarebbe vissuta come una triste sorpresa.



La classe 1ère S5 del Liceo Pape Clément, Pessac, a lezione di storia.

Ho poi raccolto le testimonianze di alcuni degli studenti della classe che hanno famiglie di origine straniera: Amélie, di origine laosiana/tailandese; Mohamed, di origini marocchine; Karim, di origini marocchine-algerine.

Amélie



Allora, cominciamo con il tuo nome e la tua età.

A Mi chiamo Amélie, ho 17, presto 18 anni, vivo a Bordeaux – Merignac piu’ precisamente, e studio al liceo Pape Clément di Pessac.

Hai membri della famiglia prossima originari di paesi stranieri?

A Sì! Mia madre non è nata in Francia, è nata in Thailandia in seguito ad una guerra civile scoppiata in Laos, da cui vengono i suoi genitori.

Secondo le mie ricerche il Laos é stato colonia francese, negli scorsi secoli...

A Sembra anche a me! E penso che sia proprio dovuto a questo che la guerra civile è scoppiata, perché non voleva più esserlo! Era una guerra civile, era molto pericoloso, ed è per questo che sono fuggiti, hanno traversato il grande fiume tra la Thailandia ed il Laos e mia nonna ha partorito mia madre appena arrivati in Thailandia. Quindi ha attraversato il fiume incinta.

Wow!

A Poi non conosco bene i particolari, non ne parlo molto con mia madre ed i nonni non parlano proprio bene francese... bisogna un po’ tendere l’orecchio e dedurre!

Quindi anche se il Laos era una colonia francese, non parlavano minimamente francese...

A Eh no, parlavano solamente la lingua del Laos quindi, una volta arrivati in Francia, hanno avuto moltissimi problemi con i documenti ecc, non sapevano come fare, e mia madre si è quindi trovata sola a fare tutto, visto che era comunque scolarizzata, ed era lei che li aiutava a livello amministrativo, perché lei riusciva a capire...

... il francese.

A Già!

La prossima domanda è: hai ancora qualche legame con il Laos, con la cultura del Paese?

A Non ho veramente dei legami perché non ci sono mai andata, non conosco minimamente i parenti che sono ancora là, se ce ne sono, tuttavia a livello culturale ho mantenuto molti elementi, innanzitutto fisicamente! Sono piccola, ho gli occhi a mandorla eccetera eccetera... sono più alta di mia madre e di mia nonna, almeno questo! Ma poi ci sono anche tutti gli elementi gastronomici, come i *nem* per esempio ! Mia nonna ha insegnato a mia madre, che a sua volta ha insegnato a me...

Ed il fatto di avere una madre thailandese ha marcato in qualche modo la tua vita?

A Sì, per esempio quando ero piccola ed andavo a scuola, mio padre mi ha raccontato, tornavamo [*lei e suo fratello*] da scuola con le lacrime agli occhi perché i bimbi mi ci prendevano in giro, ci dicevano «Siete dei Cinesi! Siete dei Cinesi!»; io personalmente non ricordo, in ogni caso sì, ha avuto un impatto sulla mia vita, sempre per esempio per la mia taglia, che trovo troppo piccola, ma beh è tutto nella mia testa, ci si deve accettare!

Okay! Ultima domanda: la Francia è caratterizzata da una popolazione molto diversificata, qual è la tua opinione a riguardo?

A Trovo che sia una cosa buona perché, chiaramente, ciò permette di avere questo miscuglio di colori di pelle, di tradizioni, di culture, di cibi, ci sono moltissime cose che vengono da paesi stranieri e dei piatti tradizionali che vengono dalle famiglie straniere, e poi le famiglie francesi se ci mangiano insieme possono scoprire piatti nuovi e così via.



Mohamed e Karim



Allora, innanzitutto: quali sono i vostri nomi? Quanti anni avete e dove vivete?

K

Mi chiamo Karim, ho 16 anni e vivo a Pessac.

M

Io mi chiamo Mohamed, anche io ho 16 anni e vivo a Pessac.

Avete dei familiari prossimi originari di paesi stranieri?

K

I miei genitori e diversi altri membri della mia famiglia sono originari di paesi stranieri, in particolare Algeria e Marocco. Io sono nato in Francia e sono di nazionalità francese.

M

Stessa cosa per me, ho diversi membri della famiglia che sono in Francia ed altri che sono in Marocco, ed anche alcuni, parliamo di qualcuno, in Thailandia mi sembra. Ma é dovuto al fatto che mia zia ha sposato un Tailandese...

E siete ancora legati al paese d'origine della vostra famiglia?

K

Sì, sono ancora legato al mio paese d'origine... ci vado qualche volta durante le vacanze, giusto per vedere la famiglia o passarci semplicemente le vacanze.

M

Io sono ancora in contatto con la mia famiglia in Marocco, sia per chiamata sia andandoci ogni tanto in vacanza, non tutti gli anni ma un anno su due o un anno su tre ci vado in vacanza, rivedo la mia famiglia...

Dunque si parla francese in questi Paesi ?

M

Sì! Si parla Marocchino ma anche Francese.

E voi parlate due lingue ?

K

No, io non troppo perché nella mia famiglia si cerca di parlare quasi unicamente francese, ma Mohamed penso ne parli ...

M

Allora, io parlo non l'arabo ma la nostra lingua, che è il berbero, parlato in Algeria, Marocco ed in tutto il Maghreb. E' una lingua... regionale, possiamo dire, ed io la padroneggio.

Okay! E la cultura di questi Paesi ha qualche valore per voi?

K

Allora, queste culture influenzano giustamente la maniera in cui viviamo la nostra vita quotidiana, delle volte per esempio per certe feste religiose o più generalmente per certe feste che sono legate al nostro paese d'origine.

M

E vorrei aggiungere a quel che ha detto Karim, ugualmente i piatti che rappresentano la cultura orientale, che fanno parte della nostra vita quotidiana...

K

...E sono estremamente buoni soprattutto!

Sono d'accordo! Bene, volevo domandare poi se il fatto di avere persone della vostra famiglia di origine straniera ha marcato la vostra vita.

K

Marcato, non per forza, ci ha permesso in ogni caso di avere, grazie alle nostre radici, una doppia cultura, la cultura francese e la cultura maghrebina.

M

Penso che sia un elemento importante perché se fossimo nati in Francia non avremmo avuto la nostra visione della cultura. E così, è l'idea di avere la nostra cultura eventualmente a disposizione e di poterle combinare...

K

Bhe, la Francia é prima di tutto un miscuglio (M: un *melting pot*) di culture che dà nascita a un legame tra i Paesi d'origine delle differenti persone e che permette giustamente questa fraternità tra le persone.

Volevo conoscere la vostra opinione su questo fenomeno, la grande diversità che c'è in Francia.

K

Penso che sia una cosa molto buona per la Francia perché permette allo stesso tempo di arricchire il Paese a livello culturale, di avere un'apertura al mondo in generale, di favorire questa mondializzazione, gli scambi culturali tra i Paesi.

M

Ci sono a volte delle serate speciali, dedicate allo scambio di culture, per esempio un miscuglio tra le culture africana, asiatica, che permettono di ravvivare le serate, con un po' quest'idea di mettere in comune.

Ho partecipato ad alcune, non tutte, di queste serate e mi è piaciuto perché mi ha permesso di scoprire nuovi piatti, nuove culture e così via... ho apprezzato!



Le interviste ci dicono che gli studenti di origine straniera, pur essendo ben integrati nella società francese, mantengono ancora relazioni con i loro luoghi d'origine e legami con le loro culture e non le rifiutano, perché considerano la varietà culturale un arricchimento.

L'emigrazione

Fenomeno meno importante, ma non per questo trascurabile, è l'«emigrazione» della popolazione francese continentale verso i territori d'oltremare.

Sarah ci farà un rapporto dei due anni passati in Nouvelle Calédonie (piccola isola situata a 1500 km dall'Australia, facente parte dei territori d'oltremare francesi).



Sarah

Per prima cosa: quali sono il tuo nome e la tua età? Qual è il tuo luogo di nascita?

S Mi chiamo Sarah, ho 18 anni, e sono nata il 19 marzo 1999, a Versailles, a fianco di Parigi, ed ora vivo a Pessac.

Okay. Hai vissuto in Nuova Calédonia, questo lo so, ma quanto tempo, e quanti anni avevi allora?

S Ci ho vissuto da 14 a 16 anni, quindi due anni. I miei genitori hanno deciso di trasferirci per motivi professionali.

Come hai vissuto un cambiamento del genere?

S È stato un po' difficile per me perché, ovviamente, è duro lasciare tutti i propri amici, c'è una grande distanza tra là e la Francia, e là i *Metropolitani* (gli abitanti della Francia europea) non sono proprio molto ben visti, quindi è stato un po' complicato, ho avuto qualche problema ad integrarmi, a farmi un gruppo di amici...

Quindi i Metropolitani sono mal visti nel senso che sono discriminati dai locali, o...?

S Sì, è un po' così, poi anche perché la situazione politica tra Francia e Nuova Calédonia è un po' complicata.

Volevo poi sapere se la cultura, i costumi erano simili a quelli francesi o se c'è stato un grande cambiamento per te.

S Allora, c'è la cultura Kanak che è veramente presente. I Kanak sono gli abitanti originari del posto, poi ci sono anche i discendenti dei criminali francesi, che ci sono stati inviati quando [i Francesi] inviavano i criminali ai lavori forzati.

Quindi la popolazione della Nuova Caledonia si compone soprattutto di Kanak, i discendenti dei forzati, ed infine gli «immigrati», possiamo dire.

S Sì, non ce ne sono molti, sono veramente i discendenti ed i Kanak che sono la maggioranza.

E loro vivono la loro vita in maniera differente?

S Noi vivevamo alla nostra maniera ma, se si vuole, loro vivevano in tribù, ma non vivevano tutti così.

Ma vivevano comunque in maniera «moderna», no?

S Sì sì!

Ed avevano le loro proprie tradizioni e feste?

S Sì sì, per esempio quando dovevi attraversare una tribù dovevi fare un'offerta, non so, donare un pacchetto di sigarette, un pezzo di tessuto.

Quindi ci sono tribù che possiedono un territorio, un pezzo di terra, e ci vivono insieme, tutti raggruppati ma modernamente?

S Sì, poi non so, non siamo mai veramente entrati in una tribù perché era un po' complicato, ma era così insomma.

E l'amministrazione, le scuole, funzionano come in Francia?

S Non sono certa ma penso che la scuola sia gestita in maniera indipendente, poi per esempio la questione del lavoro è un po' complicata, perché gli impieghi sono dati in modo prioritario ai Kanak.

Quindi pensi che potrebbe rappresentare un'occasione per un Francese *metropolitano* vivere in uno di questi Paesi d'oltremare, o no?

S Sì, ma poi dipende, dipende dai gusti della persona, da quel che vuole avere nella vita, se una persona non tiene troppo a fare shopping, avere molti negozi a disposizione, ma ama il sole ed il mare eccetera ci starà bene, anche perché alla fine ci sono anche due grandi Paesi a fianco...

È vero che bisogna comunque avere una certa disponibilità economica in Francia per poter cominciare là una vita. Ma poi se una persona volesse, non so, vivere in Guyana perché le piacciono gli insetti, - Sì, perché c'è solo quello in Guyana! – Se è veramente quel che vuole, meglio che lo faccia!

Okay! Ed è molto frequente che le persone decidano di trasferirsi nei territori d'oltremare?

S Sì, è frequente. Per esempio nella professione di mio padre, quando qualcuno parte, ce ne sono che decidono di restare là dove sono. Per esempio partite per tre anni, poi potete allungare fino a cinque, ma ce ne sono che comprano una casa e ci restano. Ho un'amica d'infanzia che è andata in Nuova Caledonia in vacanza, ai suoi parenti è piaciuto, e si sono trasferiti là.



Sebbene possa rappresentare una scelta difficile, e non per tutti accessibile, non è una rarità che Francesi decidano di stabilirsi nei territori d'oltremare, facilitati dalla lingua, che rimane francese, e dal fatto che, anche spostandosi dall'altra parte del globo, si troveranno sempre nel loro Paese. In questi luoghi le tradizioni e degli stili di vita delle popolazioni originarie sono ancora presenti ed aggiungono un'altra sfaccettatura al fenomeno della multiculturalità francese.

Per concludere

Vi ringrazio di avermi seguita fino a qui. Questo lavoro mi sta molto a cuore. Spero di essere riuscita a fare ritratto significativo e veritiero di quel che ho vissuto. Tutte le foto eccetto la prima, scattata da un volontario AFS, sono mie.

RINGRAZIAMENTI

Grazie mille a tutti quelli che hanno collaborato a questo progetto: Amelie, Karim, Sarah, Fatoumata, la classe 1èreS5 del liceo Pape Clément (Pessac), che hanno risposto alle mie domande ed hanno posato per la mia macchina fotografica; Mme Taquet e Mme Carrere, che hanno messo in pausa le loro lezioni per lasciarmi fare foto/distribuire sondaggi; Ms Barral, che mi ha incoraggiata e mi ha fornito consigli preziosi; le signore della segreteria scolastica, che hanno risposto pazientemente alle mie domande; il vicepresidente, che mi ha dato il permesso di lavorare all'interno del liceo.

Grazie a Patrizia Ceola, per il suo aiuto continuo nell'ideazione e nella formulazione, e per le sue pronte risposte; grazie a mia madre per i suoi suggerimenti e le sue correzioni quando la grammatica italiana mi eludeva, senza di voi non sarei mai arrivata alla fine.

Un grazie speciale alla mia famiglia francese, per aver condiviso il mio entusiasmo e per avermi consigliata in materia informatica; ad Aicha per il suo lavoro di mediatrice; a Ping per aver cercato di aiutarmi senza che avessi bisogno di chiedere; a tutti i miei amici in generale per avermi sopportata quando non riuscivo a parlare che di questo lavoro.

Giulia Boato